# Le missioni francescane di San Antonio (Texas) quali comunità fortificate: dai modelli di riferimento rinascimentali ai restauri del primo Novecento

# IACOPO BENINCAMPI, ANGELA LOMBARDI<sup>1</sup>

During the 18<sup>th</sup> century, five Franciscan missions were established in the current metropolitan area of San Antonio, Texas. These communities contributed to the conversion of native people, favoring the local strengthening of the Spanish authority. However, French and Indian raids led to the construction of defensive systems. The missions, therefore, became fortified settlements, protecting one of main crossroads of the New World. Such typological innovation was supported by the Papal Congregation of Propaganda Fide. The layout was wisely developed, adopting Spanish and Italian Renaissance treatises' principles and models. Regular geometries and specific construction features characterized the design of walled enclosures, similar to the ones of the nearby Spanish *presidios*. In San Antonio missions, military architecture is intertwined with Christian symbolism in an emblematic syncretism between European traditions and local peculiarities. Once secularized, these settlements became rural communities, with the exception of Mission San Antonio, which was converted in the Alamo fort. The missions were rediscovered at the beginning of the 20<sup>th</sup> century, and pivotal for the entire nation are their first conservation efforts starting from the 1920s.

Keywords: Missioni di San Antonio (Texas), architettura, Settecento, restauro, Novecento.

Durante la prima metà del XVIII secolo i francescani della famiglia iberica degli alcantarini (anche detti pasqualiti) istituirono lungo il fiume texano di San Antonio cinque missioni:<sup>2</sup> comunità che, poste sotto la protezione della corona spagnola, operavano parimenti alle dipendenze della Congregazione di Propaganda Fide, promuovendo

<sup>1.</sup> Sapienza Università di Roma, email: iacopo.benincampi@uniroma1.it; University of Texas at San Antonio, email: Angela.Lombardi@utsa.edu.

<sup>2.</sup>Titolare del presente studio è la prof.ssa Angela Lombardi ('first author'), con cui collabora il dr. Iacopo Benincampi ('second author'), estensore del primo e del terzo paragrafo. Si ringraziano il personale dell'Archivio Generale dell'Ordine dei Frati Minori (OFM), il prof. William Dupont, la prof.ssa Maria Grazia Turco, la prof.ssa Antonella Romano e la prof.ssa Anna Irene Del Monaco. Il presente testo perfeziona e amplia le ricerche condotte per CIRICE 2023 e per il 16° Congresso Internazionale di Studi sul XVIII Secolo *L'Antichità e la costruzione del futuro nel secolo dei Lumi* (Roma, 3-7 luglio 2023).

modalità di evangelizzazione fondate su aggiornate forme di sincretismo culturale.<sup>3</sup> Eppure, data la rilevanza del sito, ossia uno dei crocevia più importanti di comunicazione fra il Vicereame della Nuova Spagna, la sua costa atlantica e le zone di espansione a Occidente, fin dal principio queste realtà dovettero farsi carico di precisi assegnamenti bellici, non riuscendo l'esercito *in loco* a garantire la sicurezza di tutti i residenti.<sup>4</sup> Ricorrendo alla trattatistica e alla tradizione, un raziocinio militare fece in tal modo da contraltare alle istanze di catechizzazione, dando forma a eccezionali insediamenti urbani espressione delle peculiari condizioni a quel tempo di quelle lande incontaminate: architetture di qualità la cui tutela ha assunto consistenza solamente a partire dall'inizio del primo Novecento (*Fig. 1*).

# 1. Le missioni di San Antonio ai confini del viceregno spagnolo

Osservando le piante delle missioni distribuite lungo la penisola messicana e gli attuali Stati Uniti d'America del meridione, evidente affiora la singolarità del caso texano. Solo a San Antonio, gli impianti delle comunità religiose mostrano difatti strette analogie con l'omonimo vicino presidio de Béjar, il quale faceva parte della linea di fortificazioni attivata dagli spagnoli per difendere i domini settentrionali.<sup>5</sup> Come conferma un documento titolato Presidios de que se compone la nueva Línea formada de Mar a Mar para la defensa de sus fronteras (1772), i vari centri componenti la frontiera occupavano posizioni strategiche utili sia al controllo del territorio circostante sia a una pronta reazione alle aggressioni, salvaguardando le principali rotte di movimentazione di merci e persone lungo El Camino Real de los Tejas.<sup>6</sup> La presenza delle missioni favoriva in tal senso il governo circondariale, costituendo un'opportunità di contatto con i locali e un efficace mezzo per la loro integrazione sociale. D'altro canto, raramente le popolazioni native avevano accolto con favore i coloni in continuo arrivo dal vecchio continente.<sup>7</sup> Ad esempio, nel 1733 il viceré Juan Vázquez de Acuña y Bejarano (1658-1734) precisava che la «Numerosísima Nación

<sup>3.</sup> Benincampi, Lombardi 2021.

<sup>4.</sup> GARCÍA MALAGÓN 2017, p. 15.

<sup>5.</sup> Arnal 2006.

<sup>6.</sup> Moncada Maya-Arcos Martínez 2017, p. 63.

<sup>7.</sup> Musset 2002, p. 35.

de los Apaches [...] desde la Erección de San Antonio, siempre han hecho, matando soldados», rappresentando un pericolo per tutti gli abitanti.<sup>8</sup> Occorreva essere accorti e approntare appropriati sistemi di difesa, capaci di compensare le scarse milizie *in situ*. Inoltre, a destare preoccupazione non era solo la belligeranza di alcune popolazioni native ma, anche, l'aggressività dei vicini francesi, le cui incursioni da est si erano ripetute nel 1685, 1714 e 1719 con l'intenzione di espandersi al di là del *Rio Grande*: <sup>9</sup> una pericolosa contiguità che influenzò le scelte dei francescani che precisamente in quegli anni stavano allestendo nuovi centri di conversione, come suggerisce appunto il caso di San Antonio. <sup>10</sup>

Oggetto di una immigrazione programmata su suggerimento di José de Azlor Virto de Vera (1677-1734), marchese de Aguayo e governatore "de Coahuila y Texas", fu nel 1731 che giunsero a San Antonio 16 famiglie (59 persone) dalle isole Canarie per stabilirsi nella nuova villa di San Fernando adiacente la fortezza e le erigendi missioni. 11 Fra queste, la più antica era San Antonio de Valero che, in attività fin dal 1718, si era avvicinata tra il 1719 e il 1720 al rio per godere al meglio della fertilità dei campi all'intorno. 12 Mediante canali denominati acequias, del resto, l'abbondante corso d'acqua permetteva agilmente di irrigare gli appezzamenti coltivati con ottimi rendimenti che presto richiamarono l'attenzione di altre comunità. In ordine cronologico si erano così aperte negli anni successivi Misión San José y San Miguel de Aguayo (1720), San Juan Capistrano (1731), San Francisco de la Espada (1731) e Nuestra Señora de la Purísima Concepción de Acuña<sup>13</sup> la quale, già in funzione dal 1716 nelle zone orientali della regione, traslò qui nel 1731 per convenientemente giovarsi di un preesistente collettore realizzato per San José. 14

Tali entusiasmi della prima ora vennero tuttavia sferzati dalle complicazioni costruttive che immediatamente si palesarono; impedimenti indotti dalle poche sostanze a disposizione dei frati e dalla difficoltà di reperire nelle vicinanze maestranze specializzate.

<sup>8.</sup> OFM, Missioni, M. 34, c. 286v.

<sup>9.</sup> Velázquez 2016, p. 112.

<sup>10.</sup> BAQUER 2016, p. 28.

<sup>11.</sup> Dominguez 1989.

<sup>12.</sup> IVEY 1990, p. 23.

<sup>13.</sup> Lombardi 2016.

<sup>14.</sup> Ivey-Fox 1999, p. 5.

Conseguentemente, l'erezione dei villaggi e degli organismi sacri seguì tempistiche più dilatate di quanto inizialmente previsto con ricadute sui progetti in corso di esecuzione. Nello specifico, benché il riferimento comune fosse il modello controriformista a croce latina con navata unica e torri in facciata importato in America specialmente dal trattatista Simón García (fl. 1651-1681),<sup>15</sup> è noto che la chiesa di San Antonio non venne mai condotta a termine, e la sua missione divenne in seguito il fortino dove si consumò la celebre battaglia dell'Alamo (1836). Misión Espada e San Juan, invece, soffrirono la compressione dei costi indotta dall'obbligato subentro alla soppressa Compañía de Jesús (1767) e dall'apertura delle missioni californiane. Ciò detto, i tracciati urbani che lentamente si andarono formalizzando nel corso del XVIII secolo attorno questi nuclei religiosi offrono comunque significativi spunti di riflessione, in rapporto alla distribuzione degli edifici e alla strutturazione d'insieme.

Anzitutto, è fondamentale rilevare che le piante delle missioni considerate sono de facto pressoché analoghe: se infatti Concepción e San José sono quasi perfettamente quadrate, la rettangolarità di San Antonio costituisce una divergenza in verità illusoria, giacché tal differenza va imputata alle turbolente vicende edilizie che interessarono il sito laddove le cronache settecentesche – all'opposto – descrivono l'impianto come "cuadro" (Fig. 2). Il perimetro lineare rendeva presumibilmente più semplice il disegno del tessuto edilizio che, sull'impronta delle fondazioni novo-ispaniche, si andò qui individualizzando per ottimizzare gli sforzi da sostenersi. Più nel dettaglio, posizionando gli immobili in muratura lungo la cinta muraria – il granaio, il convento e la chiesa – si attribuì alle medesime muraglie una duplice funzione: un'idea vincente (già più volte sperimentata in Europa) che venne travasata nell'abitato, addossando in ogni missione parte delle case dei convertiti al circuito esterno. Raccontava nel 1777 Juan Agustín de Morfi, «lector jubilado, e hijo de la provincia del Santo Evangelio de Mexico», che la figura di San José y Miguel de Aguayo «es un cuadro perfecto, y los lienzos que forman la muralla, tienen 220 varar de largo: a ellos se arribaron las casas de los Indios y Oficinas públicas, a que dieron cuatro varas de fondo por lo que dejan una hermosa plaza cuadrada de 212 varas

<sup>15.</sup> García 1991.

<sup>16.</sup> OFM, Missioni, M. 88, c. 32r.

de diámetro».<sup>17</sup> Fabbricate «de tierra y zacate, mui pequeñas, y sin división de viviendas», <sup>18</sup> sembra intendersi dalle descrizioni conosciute che queste case fossero estremamente spartane («no tienen muebles y comodidades»), sebbene regolari nella loro disposizione complessiva: uno schema che richiamava alla mente quelle velleità idilliache che avevano accompagnato il viaggio dei primi missionari. Dopotutto, a quel tempo si riteneva che solamente nell'inviolato Nuovo Mondo si potesse concretizzare quella Gerusalemme celeste altrove impossibile.<sup>19</sup>

Questo intreccio delineava un preciso modus operandi, logicamente elaborato a priori: un comportamento che, teso a massimizzare i risultati minimizzando al contempo gli esborsi come le eventuali problematiche logistiche, procedeva per successive sottrazioni, eliminando tutto ciò che non fosse necessario e accorpando quanto più possibile finalità e uffici. Sicché, l'opera di semplificazione risulta in fin fine un complicato processo di riduzione all'essenziale, in linea con il pauperismo francescano delle origini proclamato dalla frangia degli alcantarini e connotato da pochi incontrovertibili riferimenti, il cui diverso abbinamento poteva generare variazioni sul tema pur nel rispetto dei parametri prefissati.

Nonostante tali premesse e gli sforzi sostenuti, i risultati furono contenuti. È sempre padre Morfi a darne notizia, constatando amaramente come ancora nel secondo Settecento «toda la población de una provincia tan dilatada y fértil se reduce a la villa de San Fernando, que con el presidio de San Antonio de Béjar compone un pueblo tan miserable que parece la más infeliz aldea». Lo sviluppo auspicato stentava a ingranare, e seppure lentamente si andasse affermando un relativo benessere — lo certificano gli organismi chiesastici che si portarono avanti nel corso del tempo — le missioni non riuscirono a condurre a termine i programmi edilizi previsti, istituendo vere e proprie cittadelle autosufficienti. Le *obrajes* (le officine) funzionavano con discontinuità, rendendo fondamentale l'apporto agricolo e la tutela degli *indios* convertiti che vi si dedicavano. In effetti, era dal raccolto e dall'allevamento (i *ranchos*) che dipendeva la loro sopravvivenza.

Dunque, grande attenzione si dovette riservare alle difese, anche

<sup>17.</sup> Ivi. cc. 33v-34r.

<sup>18.</sup> OFM, Missioni, M. 34, c. 125r.

<sup>19.</sup> Lara 2004, p. 95.

<sup>20.</sup> Citazione tratta da Curiel Defossé 2016, pp. 89-90.

perché mentre le *rancherias* private (agglomerati rurali) ricadevano sotto la custodia del presidio, tale assistenza si allargava alle missioni limitrofe solo indirettamente.<sup>21</sup> Bisognava provvedere in autonomia, avvalendosi dell'architettura ai fini di un'efficiente strutturazione in grado di sopperire alle carenze economiche. Non a caso, se da un lato si cercò di ridurre al minimo le spese, dall'altro si ripeté lucidamente uno stesso lineare disegno urbano, contrassegnato da file regolari di case attorno a una piazza su cui si affacciasse la chiesa: un inquadramento che, simile a quello degli accampamenti antichi e mutuato dalle molteplici riflessioni che nei secoli dopo vi si erano sommate in Europa e in Spagna, fu accolto come indirizzo incontrovertibile e distinse financo gli insediamenti che per ultimi cominciarono a crescere. Parimenti a San Francisco de la Espada, «el Pueblo se compone de tres líneas de casas que forman una plaza. Con el convento supliendo para cerrar el cuadro un trozo de muralla también de piedra».<sup>22</sup>

# 2. Riferimenti d'oltreoceano e opportunità locali

Di per sé, la fortificazione di un nuovo insediamento non era un fatto straordinario. Già Pietro Cataneo (c. 1510-1569/73) elencava «la sanità, la fertilità, la fortezza, la comodità, e la vaghezza» fra le «buone parti» di questi progetti, prestando pur sempre però attenzione a che «dovendosi edificare la città o castello ne i più caldi luoghi di Spagna, dell'*India*, di Puglia, & in altri simili, che eccedino in calidità, venghisi con simili avvertimenti à diminuire in parte la sua calidità». <sup>23</sup> Del resto, l'orientamento e i venti costituivano un altrettanto fattore d'interesse, al pari della difesa. Quest'ultima, poi, dipendeva non solamente da un attento studio della geografia ma, anche, dalla sua geometria. In tal senso, il quadrato rispondeva meglio del cerchio alle occorrenze di sì estesi perimetri, laddove chiaramente si fosse provveduto con torrioni circolari alla saldatura dei punti di giuntura. <sup>24</sup> Anche Francesco di Giorgio Martini (1439-1501) aveva riposto la sua fiducia in quest'ipotesi alcuni decenni prima, cercando precisamente di proteggere accuratamente le

<sup>21.</sup> CHIPMAN 1992, p. 147.

<sup>22.</sup> OFM, Missioni, M. 88, c. 26v.

<sup>23.</sup> CATANEO 1554, p. 2.

<sup>24.</sup> Fiore 1973, p. 216.

parti più deboli dei fianchi "fuggitivi", ovvero i vertici della figura.<sup>25</sup>

Conseguentemente, alla celebre opzione albertiana «rotunda seu quadrangola», la seconda alternativa sembrava esibire maggiori margini di operatività: considerazione valida altresì nell'innovativo contesto delle fondazioni ispano-americane. Dopotutto, la loro stessa formulazione lineare coincideva con le raffigurazioni dei *castra* che allora si andavano pubblicando quali esempi di efficiente *ratio* urbana – è famosa la rappresentazione che Serlio diede dell'accampamento di Polibio –, saldando l'aspetto militare a quello civico in un impianto altamente performante. Reiterandosi, l'espansione *cuadrícula* si poteva adeguare alle specificità orografico-ambientali americane, delineando agglomerati urbani che andavano ben oltre la semplice unità abitativa autosufficiente.<sup>26</sup>

Tuttavia, nelle missioni texane questo succedersi di *manzanas* intervallate da strade non era applicabile due secoli dopo poiché diversa era la concezione intrinseca dell'insediamento. Era infatti nel disporsi attorno alla piazza (e alla chiesa) che il tracciato assumeva senso e canone, ottimizzando il modello della piazzaforte. Dunque, escogitando un castigato assetto d'insieme le cui contenute misure ne facilitassero la sorveglianza, i frati provarono a mescolare gli idealtipi della trattatistica con la memoria delle abbazie medievali:<sup>27</sup> una sinergica aggregazione che trovava rassicuranti appoggi nella tradizione umanistica che vedeva nella cittadella un microcosmo simbolicamente accostabile al divino,<sup>28</sup> intimamente dialogante con l'idea della materializzazione nelle Americhe della Nuova Gerusalemme.<sup>29</sup> D'altronde, l'utopia di sostituire una società modello a quella esistente, evidentemente contaminata dal peccato, era ben radicata nei missionari.<sup>30</sup>

Comunque, è certo che le realtà abitative a cui diedero forma i frati incontrarono successo, come testimoniava il brigadiere Pietro de Rivera al ritorno dal suo giro di visita dei presidi nord-americani nel 1728. In viaggio assieme all'ingegnere Francisco Álvarez Barreiro (*Fig. 3*), il quale era giunto nel 1717 a San Antonio de Béjar offrendo

<sup>25.</sup> FIORE 2017, pp. 75, 99.

<sup>26.</sup> CACCIAVILLANI 2005, p. 105.

<sup>27.</sup> Lara 2004, p. 95.

<sup>28.</sup> Marconi 1973, p. 93.

<sup>29.</sup> Lombardi, Benincampi 2020, p. 392.

<sup>30.</sup> Ettinger McEnulty 2020, p. 44.

l'anno seguente la sua consulenza alla fabbrica dell'omonima missione, il funzionario aveva notato durante le sue ispezioni che il fortino adiacente ai siti francescani risultava superfluo al punto tale che se ne poteva proporre addirittura la soppressione.<sup>31</sup> A presidiare l'area erano sufficienti i centri dei religiosi, i quali avvicinavano i nativi della zona ai costumi europei implementando al contempo la rendita agricola di quei terreni.<sup>32</sup> In aggiunta, la recinzione armata si prestava alla protezione dei coloni, data la posizione di frontiera e la necessità di controllare *El Camino Real.*<sup>33</sup>

L'incaricato coglieva involontariamente un tema complesso, ovvero lo scopo precipuo di quei luoghi. Se difatti si trattava di istallazioni destinate a fungere da cerniera fra gli spagnoli e le popolazioni americane, le medesime non potevano pertanto che essere temporanee e la missione stessa – in definitiva – era destinata come i presidi a secolarizzarsi, divenendo il fulcro di una città che la avrebbe prima o poi assorbita. E in effetti, come si vedrà più oltre, questo è ciò che è accaduto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento a San Antonio, il cui tessuto edilizio è cresciuto attorno alle missioni, integrandole in un sistema più articolato fatto di diverse polarità. Ma tale sviluppo si è innestato su una solida e duratura crescita economica, che si è attuata quando il Texas ha smesso di essere al centro di contese di confine. Fino ad allora impossibile sarebbe stata un'espansione illimitata, viceversa *in itinere* nelle regioni stabilmente controllate dagli spagnoli. Sa

Tale fenomeno chiarisce la lunga sopravvivenza delle realtà francescane e l'eccezionalità del loro disegno, equamente distante dai concetti di monastero, di villaggio e roccaforte: una invenzione spuria in cui il recinto sacro si fondeva con il laico acquartieramento militare, sovrapponendo l'opera di conversione a quella di civilizzazione che fin dalla prima modernità aveva informato l'azione delle congregazioni controriformiste e che aveva trovato la sua sintesi ottimale nell'idea diffusa e condivisa di una Chiesa che fosse "militante". I gesuiti si erano fatti fautori di questa dottrina, formalizzandosi in nomenclature gerarchiche che per assonanza rivangavano quelle degli eserciti. Il

<sup>31.</sup> Moncada Moya 2020, pp. 13-14.

<sup>32.</sup> Jackson, Castillo 1995, p. 32.

<sup>33.</sup> MILITELLO 2017, p. 152; NARDINI 2017, p. 69.

<sup>34.</sup> Arnal 2009, p. 109.

<sup>35.</sup> CACCIAVILLANI 2005, p. 96.

loro ruolo trainante aveva persuaso fra Cinquecento e Seicento gli altri ordini – compresi i domenicani e i francescani – e, proprio oltreoceano, il dialogo si era fatto stringente di fronte alle comuni problematiche da affrontare e al crescente coordinamento esercitato dalla Congregazione papale di Propaganda Fide.<sup>36</sup>

Questa sottotraccia fu alla base dell'evoluzione delle missioni poste nelle aree più esterne, dove si mescolavano istanze diverse e faceva buon gioco al *virreinato* avere un aiuto nell'amministrazione degli immensi territori che si andavano acquisendo. E questo pare confermato dal fatto stesso che i missionari fossero stipendiati dalle autorità statali. I cosiddetti *sinodos* dipendevano dal grado e dal compito, e proprio alle province più remote corrispondevano le somme maggiori. Fondi erano stanziati per erigere nuove comunità (*ayuda de costa*) e soldati erano mandati a guardia dei religiosi, assieme a generi di prima necessità e a consulenti per problematiche specifiche.<sup>37</sup>

Pertanto, era chiaro che apparisse a Pietro de Rivera insensata la presenza di un presidio accanto alle missioni di San Antonio, giacché le stesse risultavano meglio sostentate e pianificate di qualsiasi avamposto. Lemissioniproducevano, siproteggevano, convertivano e disciplinavano, programmavano ed edificavano contribuendo all'affermazione della Corona; livellavano, in ultima analisi, tutti quegli attriti continuamente affioranti, arginando il conflittuale rapporto con le tribù. Da ultimo, e questo è forse l'elemento architettonicamente più significativo, il sincretismo culturale perseguito attraverso l'arte individuava robusti punti di convergenza, il che facilitava l'assimilazione dei nativi e la loro incorporazione nella società occidentale.<sup>38</sup> Ne danno riscontro le chiese che, cuore nevralgico degli insediamenti, assolvevano a scopi militari fungendo da punti di osservazione delle radure circostanti mediante gli alti campanili e da luogo di ricovero della popolazione in caso di emergenza, come in fin dei conti era sempre stato nel continente europeo. E lo comprovano le volte in muratura che, costose e di onerosa esecuzione, vennero comunque realizzate a dispetto degli impedimenti, concludendo involucri poderosi e non facilmente bruciabili come, di contro, sarebbero stati edifici con tetti lignei.<sup>39</sup>

<sup>36.</sup> Pizzorusso 2005.

<sup>37.</sup> Bolton 1917, pp. 48-49.

<sup>38.</sup> Bargellini 2009.

<sup>39.</sup> Lombardi, Benincampi 2022.



Fig. 1. (pagina a fianco)
San Antonio TX, le missioni francescane nell'attualità (foto degli autori).

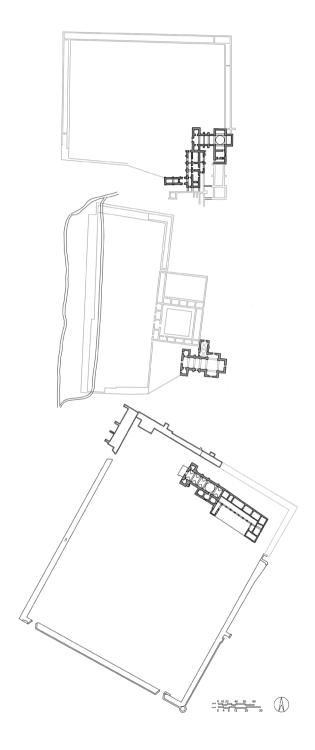


Fig. 2. Planimetrie delle missioni di Concepción, San Antonio e San José (elaborazione degli autori).

Il sacrificio fu grande ma lo sperimentalismo che contraddistinse questi interventi non diede sempre esito soddisfacente. Tuttavia, nel porsi al servizio della collettività, l'architettura riuscì sia a provvedere alla salvaguardia dei suoi fruitori sia a esprimerne il decoro collegiale.

# 3. Dalla secolarizzazione alla riscoperta delle missioni

Il lento collasso dell'impero spagnolo – che culminò in Messico con lo scoppio della guerra d'indipendenza (1810-1821) – si avvertì nelle missioni texane già alla fine del secolo precedente, allorché a partire dal 1793 le stesse furono lentamente sottoposte a un processo di secolarizzazione. Il mutato contesto geo-politico internazionale non le riconosceva più, infatti, un ruolo nevralgico nelle dinamiche del Nuovo Mondo. 40 Questi complessi divennero in tal modo dei centri rurali, abitati lungo i bordi da famiglie di agricoltori per lo più di origine indigena naturalizzati messicani. 41 Faceva eccezione solo la missione di San Antonio de Valero, la quale venne occupata da una compagnia di militari messicani che, preferendola al presidio del marchese De Aguayo costruito nel Settecento, la adeguarono alle funzioni di un vero e proprio fortino e la ribattezzarono Alamo. Qui ebbe luogo la famosa battaglia in cui perse la vita David Crockett (1786-1836): un evento chiave nella rivoluzione texana (23 febbraio/6 marzo 1836), precorrente l'ingresso della regione fra gli Stati Uniti. Di qui in avanti, un generalizzato disinteresse investì le antiche realtà francescane: un'indifferenza che si tramutò rapidamente in noncuranza.

Tuttavia, precisamente fra le rovine della fortezza e la *villa* di San Fernando cominciò a crescere nei decenni seguenti un nuovo abitato, sospinto dagli scambi economici favoriti dalla strategicità geografica dell'area nel contesto centro-meridionale del Nord America. Proprio a partire da San Antonio la *Sunset Route* – ovvero la ferrovia di collegamento fra Los Angeles e New Orleans – si diramava in direzione di Houston, Dallas e St. Louis (Illinois), disegnando un nodo di scambio di peso nel sistema dei trasporti americani in anni antecedenti la nascita degli aeroporti: una centralità pubblicizzata dalla "Missouri, Kansas and Texas Railway" che promuoveva San Antonio come meta

<sup>40.</sup> Persons 1958, p. 62.

<sup>41.</sup> Scarborough 1929, p. 35.

turistica e città d'arte per via delle sue preziose missioni e per essere stata la località il centro nevralgico dell'indipendenza del Texas.<sup>42</sup> L'espansione urbana che seguì inglobò presto il fortilizio dell'Alamo, che ne divenne un monumento della storia patria, come conferma una delle prime guide locali, redatta da William Corners (1819-1899) nel 1890 sicuramente per via della crescente fama di San Antonio «Early in 1883 – riporta l'autore – the State began negotiations for the purchase of the old Church [of the Alamo], and under act of April 23, 1883, this was done, and on May 16, the final transfer to the State for \$20,000 was made. This was the right and proper thing to do, and it was but a slight recognition of the valor of the men to whom Texas owes so much»<sup>43</sup> (*Fig. 5*).

Il testo includeva anche le missioni nell'*interland*, le quali venivano ricomprese fra le più importanti attrazioni locali a motivo del loro stato di rovina e dell'aura pittoresca che le avvolgeva, sottolineando come «each Mission has its distinctive features, and all are well worth a visit», ma pure «the shameful chipping of the beautiful carving has been going on for years». <sup>44</sup> Più nel merito, la protesta era dettata non soltanto dalla decadenza delle chiese e dal deterioramento delle loro pregevoli decorazioni scultoree e parietali (per lo più in facciata), ma altresì dalla grave perdita di informazioni documentario-storiche su questo patrimonio. Ci si proponeva perciò di offrire accanto a una descrizione dettagliata dei manufatti alcune fondamentali notizie. Ad esempio, «Mission Concepcion was built like the others for worship, for scholastic purposes and for defence», <sup>45</sup> sebbene l'originale perimetro della missione fosse ormai difficile da stabilirsi con precisione.

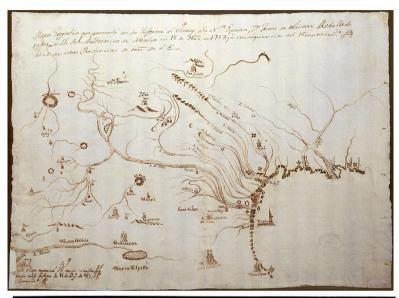
Questa frammentarietà si registrava in tutti i centri che, informalmente utilizzati dalle comunità del luogo, si avviavano repentinamente verso un irreversibile stato di declino che andava arrestato. Ad un simile interesse storico-culturale non faceva ad ogni modo riscontro alcuna proposta operativa e, in effetti, un approccio formale alla conservazione mancava in generale nella nazione, benché una svolta fosse ormai prossima. *The Antiquities Act* venne promulgato dal presidente Theodore Roosevelt (1858-1919), difatti, non molto

<sup>42.</sup> Kitchens 2017, pp. 176, 195.

<sup>43.</sup> Corner 1890, p. 11.

<sup>44.</sup> Ivi, p. 13.

<sup>45.</sup> Ivi, p. 15.



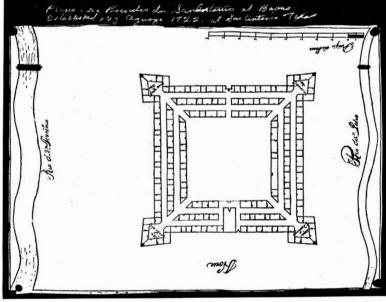
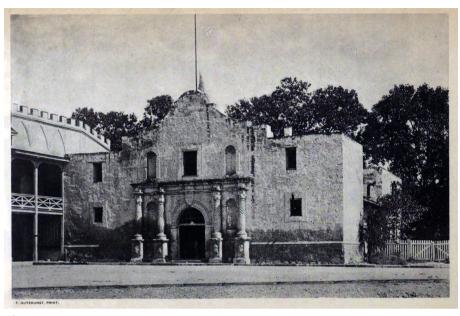


Fig. 3. Juan de Oliván Rebolledo, Mapa Geografico que presentó con su Ynforme al Virrey de la N[uev]a España, d[o]n Juan de Olivan Rebolledo, oydor de la R[ea]l Audiencia de México en 18 de d[iciem]bre de 1717, y a consequencia del reconocim[ien]to q[u]e hizo de estas Provincias de or[de]n de S[u] E[xcelencia] (Archivo General de Indias, ES.41091.AGI/MP-MEXICO, 110).



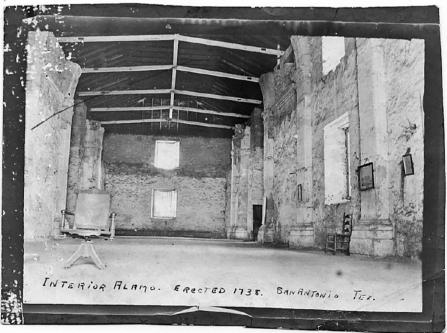


Fig. 4. San Antonio (TX), Fortino di San Antonio de Béjar, inizio XVIII secolo (NARDINI 2017). Fig. 5. San Antonio (TX), Chiesa della Missione di Alamo, 1890 (CORNER 1890).

dopo – il giorno 8 giugno 1906 –, provvedendo risorse finanziare e avviando la legislazione sui beni culturali tutt'oggi in vigore. 46

Evidentemente, forte stava emergendo la necessità di identificare e proteggere i monumenti «symbols of America's beauty and legacy», seppure la legge facesse riferimento soltanto ai soli possedimenti in terre federali. In sostanza, quindi, si poneva l'accento non tanto sugli immobili di pregio di un passato più o meno prossimo, quanto – piuttosto – sulla «protection of historic and prehistoric remains on public lands»<sup>47</sup> e sulle bellezze naturali. In contraddizione con la mancanza di un formale riconoscimento degli indiani d'America quali cittadini statunitensi (concesso solo nel 1924), i siti archeologici un tempo abitati da queste popolazioni native assumevano all'opposto rilevanza e dignità legislativa. Altresì, una dialettica fra i singoli stati membri e l'amministrazione federale si poneva come base per la messa in opera di opportune azioni di salvaguardia, fruizione e valorizzazione delle architetture locali.

A San Antonio fu pertanto l'iniziativa cittadina a dare il via al processo di rivalutazione del proprio patrimonio: un'operazione centrale per lo sviluppo delle concezioni americane del restauro che, sospinta dalla tenacia di un'associazione femminile (situazione apparentemente isolata ma, in verità, estesa se si considera l'intero territorio statunitense)<sup>48</sup> e dagli eventi naturali che connotarono i primi decenni del XX secolo, condusse alla identificazione di alcuni *national historic landmarks*, comprensivi sia delle chiese delle missioni sia delle infrastrutture utilitarie fondamentali del sistema ambientale circostante quali l'acquedotto e i canali.

# 4. Primi interventi di restauro a San Antonio de Valero e a San José

Fondate nel 1891 dalle cugine Betty Eve Ballinger (1854-1936) e Hally Ballinger Bryan Perry (1868-1955), le *Daughters of the Republic* of *Texas* (DRT)<sup>49</sup> intendevano perpetrare la memoria dei soldati della

<sup>46.</sup> https://www.doi.gov/ocl/antiquities-act#:~:text=The%20Antiquities%20Act%20was%20 the,Act%20on%20June%208%2C%201906 (ultimo accesso: 09-01-2023).

<sup>47.</sup> https://www.nps.gov/archeology/sites/antiquities/activities/gwwat.htm (ultimo accesso: 10-01-2023).

<sup>48.</sup> Basti pensare alla conservazione della George Washington mansion a Mont Vernon (Virginia) promossa dalla Mount Vernon Ladies Association of the Union (JOKILEHTO 1999).

<sup>49.</sup> Tuttavia, già nel 1887 una prima associazione volta alla conservazione e valorizzazione della storia del Texas – De Zavala Daughters – era stata fondata da Adina de Zavala, una delle

repubblica del Texas e proteggere da ogni forma di vandalismo i luoghi capitali delle loro vicenda. Furono loro ad assumere la direzione delle missioni di San Antonio e a promuoverne la riscoperta (1903), punti focali della guerra d'indipendenza a più riprese combattuta, spronando di qui costantemente le autorità a intervenire con puntuali progetti di consolidamento, ricostruzione e difesa dell'ambiente storico esistente. Per loro merito si acquistò nel 1905 il convento adiacente alla missione di San Antonio de Valero e si intraprese l'edificazione delle volte della chiesa ad opera del famoso architetto britannico Alfred Giles (1853-1920) in staffetta con il figlio Earnest Palmer Giles (1894-1986) che lo sostituì dopo la morte: una ristrutturazione che sembra aver anticipato il successivo sviluppo delle prime concezioni del restauro americano. Se l'anziano progettista ricreò la copertura della pianta a croce latina tradizionale delle missioni texane, richiamandosi alla soluzione a botte presumibilmente prospettata al pari delle altre costruzioni chiesastiche della zona, dall'altro, mediante la moderna tecnologia del cemento armato si puntò a una interazione fra l'innovativo supporto e l'esistente, rafforzando il messaggio architettonico dello spazio sacro, rendendolo al contempo comprensibile e presente. La diversità e presunta compatibilità del materiale introduceva caratteri di distinguibilità, in linea con le tendenze dominanti. Allo stesso tempo, però, rinunciando al disegno di una cupola su tamburo in corrispondenza del capocroce, Giles avanzò una reinterpretazione personale dando luogo a una formulazione inedita in realtà mai esistita e neppure concepita. 50 Il legame fra conoscenza e intervento istituiva dunque sì uno specifico percorso metodologico, ma non vincolava il programma operativo, incoraggiando l'atto 'critico' del restauro a far prevalere la sua componente inventiva (Fig. 6).

L'intervento fu comunque memorabile per le decisioni addotte benché non si ebbe altrettanta attenzione per la conservazione dei materiali grafici e scritti che si produssero con l'occasione: d'altra parte, solo nel 1933 venne istituito l'*Historic American Building Survey*, che garantiva metodi e linee guida per un'accurata documentazione del patrimonio storico americano.

Fra i giorni 7 e 11 settembre 1921, poi, un terribile uragano

prime attiviste per la salvaguardia del patrimonio locale texano. ALDAMO, QUINONEZ 2002, pp. 370-371.

<sup>50.</sup> Felli, Ciranna, Lombardi 2019, p. 749. Cfr. Ivey 2007.

colpì il Texas, causando molti danni, feriti e morti. A San Antonio, l'inondazione che seguì le piogge torrenziali di quei giorni devastò la città e mise in serio pericolo le sue costruzioni più antiche.<sup>51</sup> Fra queste si potevano annoverare le missioni e altri edifici la cui perdita sarebbe stata disastrosa per la fama della città (Fig. 7).52 Di conseguenza, il 22 marzo 1924 un gruppo di tredici donne capeggiate dalla carismatica Emily Edwards (1888-1980) diede vita alla tuttora esistente San Antonio Conservation Society (SACS) con l'obiettivo precipuo di sostenere il San Antonio River bypass (onde evitare altre catastrofi) e di tutelare i monumenti cittadini di pregio, il loro carattere storico ed estetico, i loro colori e atmosfera, e gli "archival records" relativi. Alla memoria della storia patria si affiancò così un interesse per il patrimonio edilizio storico, che si tradusse nella lotta condotta da Adina Emilia De Zavala (1861-1955) per la salvezza dello Spanish Governor's Palace dalla speculazione dilagante nel downtown cittadino (1931)<sup>53</sup> e – già prima – nella tutela dell'Alamo e nel restauro della missione di San José, perorando il recupero della facciata (1902) e altre iniziative in favore della protezione delle missioni extra-urbane.<sup>54</sup> L'associazione sovvenzionò la ricostruzione della torre campanaria di San José, crollata per incuria il 9 marzo 1928, e comprò nel 1930 il granaio della missione.55

A consolidare e a ristrutturare i due stabili venne chiamato Harvey P. Smith (1889-1964) il quale si incaricò del progetto a partire dal 1932, continuando fino al 1936 nella direzione dei lavori:<sup>56</sup> una responsabilità che, accentuata dai fondi pubblici che il governo federale mise a disposizione all'indomani della crisi finanziaria del 1929, si allargò all'intero recinto del complesso, di cui provò a restituire le fattezze includendo sia le emergenze monumentali sia i manufatti di architettura minore, quali le officine artigianali e le abitazioni della popolazione indigena.<sup>57</sup> Se da una parte quindi l'architetto si mosse

<sup>51.</sup> Ellsworth 1923, p. 33.

<sup>52.</sup> Lombardi 2014.

<sup>53.</sup> PICKENS 2004, p. 5.

<sup>54.</sup> Fisher 1998, p. 59.

<sup>55.</sup> KITCHENS 2017, pp. 174, 176, 190.

<sup>56.</sup> San Antonio Conservation Society Archive: lettera indirizzata a Mrs. Winfield S. Hamlin (presidente della San Antonio Conservation Society) da Harvey P. Smith (San Antonio, TX, 1° ottobre 1962).

<sup>57.</sup> Fisher 2016, p. 139.

nell'ottica di un restauro 'stilistico', riutilizzando i materiali *in faciem loci* per ripristinare quanto caduto 'dove era e come era', dall'altra perseguì un 'intento filologico', reintegrando in autonomia parti esterne con materiali lapidei diversi (ovvero una pietra arenaria al posto di quella calcarea adoperata nel XVIII secolo) al fine di restituire l'impressione della missione e il suo aspetto generale compromessi da oltre un secolo di abbandono (*Figg. 8-10*).

E analogamente si comportò lo scultore Eraclito Lenarduzzi (1884-?) nel restauro del prospetto della chiesa. Invitato nel 1948 a rimediare alle disastrose condizioni della facciata, questo specialista portò a compimento entro l'estate di quello stesso anno una sistemazione generalizzata dell'affaccio, mettendo in sicurezza le parti esistenti e perfezionando le parti lapidee degradate. Più nel dettaglio, stando all'accordo siglato con l'arcivescovo Robert Emmet Lucey (1891-1977), se per un verso Lenarduzzi si impegnò a non rimuovere o spostare le pietre presenti in opera, se non per saldarle al meglio alla struttura, per altro verso gli venne concessa la possibilità di integrare alcune parti secondo il suo ingegno quali, ad esempio, le sette figure di cherubini attorno all'immagine della Vergine, o le braccia e testa della statua di san Gioacchino, oppure la statua di sant'Anna con in braccio la piccola Maria: una libertà che l'artista sfruttò con intelligenza, prodigandosi a più riprese in un completamento che riconsegnasse all'insieme una percezione unitaria, benché a uno sguardo ravvicinato rimanesse nettamente rimarcata la distinzione materica e di fattura.<sup>58</sup>

Sicché, in definitiva, pare potersi segnalare l'esistenza in Texas al principio dello scorso secolo di un approccio olistico alla conservazione, seppure ambivalente. Laddove infatti sembra ragionevole ritenere che i completamenti in stile che si portarono avanti nelle missioni abbiano avvicinato San Antonio al dibattito europeo in corso fin dall'inizio dell'Ottocento sulle modalità di intervento, precorrendo alcuni aspetti emblematicamente puntualizzati nel 1931 nella *Carta del restauro di Atene*—quali l'uso dei materiali innovativi, la valorizzazione del contesto, la cooperazione interdisciplinare e la manutenzione continuativa—insieme ad una rigorosa attenzione alla documentazione dei manufatti, è altrettanto vero che le scelte compiute mostrano ancora i segni di una forte discrezionalità assimilabile a un approccio 'stilistico' teso alla



Fig. 7. San Antonio (TX), Navigazione nelle acque alluvionali all'intersezione nord delle vie St. Mary e Travis, 1921 (San Antonio Light Collection, UTSA Libraries Special Collections).

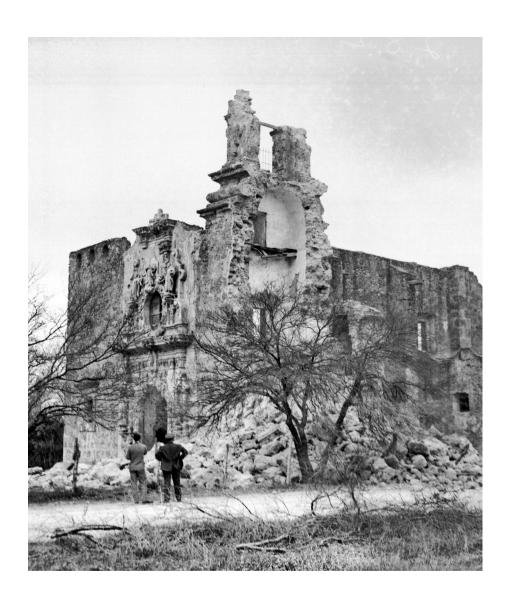


Fig. 8. San Antonio (TX), Spettatori che osservano le macerie del campanile crollato all'improvviso, 9 marzo 1928 (San Antonio Light Photograph Collection, MS 359, L-0282-C).

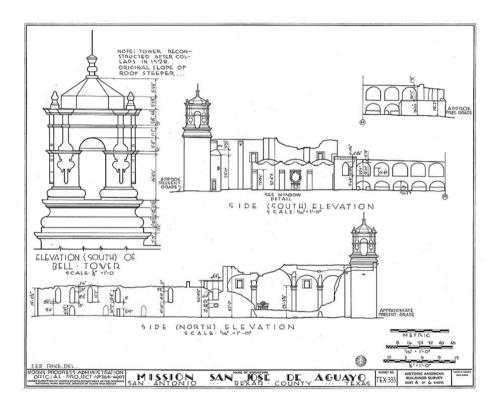


Fig. 9. Lavori in corso del progetto ufficiale, 1933 (Library of Congress, 66000810).



Fig. 10. San Antonio (TX), La missione di San José al termine del restauro, 1937 (UTSA Special collection, MS 359: L-0836-A).

ricostruzione delle atmosfere spagnolo-coloniali, mancando altresì alle *best practises* promosse solide basi normative condivise che vennero introdotte solo con il *National Historic Preservation Act* nel 1966.

# Conclusioni

Terminando, si può constatare dai legami emersi l'esistenza di una fondata correlazione fra le missioni di San Antonio e l'architettura europea: un rapporto segnato dall'identificazione delle *bonae normae* della migliore tradizione quale orientamento di massima per il disegno dei perimetri urbani e delle fortificazioni che, in stretta dialettica con le pratiche di catechizzazione sviluppatesi nel Nuovo Mondo, diede luogo a forme di ibridazione qualificate da una naturalezza intesa quale razionalità di struttura e funzionalità di disposizione.

Rinunciando a forme di magnificenza civica per concentrare ogni attenzione sul culto per motivi religiosi e pauperistici, i francescani – direttamente provenienti dalla Spagna – mantennero un atteggiamento pratico e tecnico che, risolto in un lessico stringato ed efficace, ricercò nella chiarezza della geometria quella nobile monumentalità altrove inseguita attraverso il fasto. Per tal motivo, del resto, le missioni di San Antonio sono state riconosciute come parte integrante della storia della città e assiduamente curate dalle associazioni culturali locali prima e serbate poi dall'istituzione ufficiale del San Antonio Missions National Historical Park (1968):<sup>59</sup> un percorso in ascesa nella tutela e progressiva promozione che nel 2015 si è concluso con l'ascrizione di tutte le missioni di San Antonio nella Unesco World Heritage List per la loro capacità di incarnare più di molti altri episodi americani la *plenitudo temporum* della storia socio-culturale texana.

# Bibliografia

ALDAMO, QUINONEZ 2002

A.J. Aldamo, N. Quinonez, *Decolonial Voices: Chicana and Chicano Cultural Studies in the 21st Century*, Indiana University Press 2002.

59. Bremer 2001, p.18.

#### **ARNAL 1999**

L.S. Arnal, Arquitectura y urbanismo del septentrión novohispano: fundaciones del Noroeste en el Siglo XVIII, Universidad Nacional Autónoma de México 1999.

# Arnal 2006

L.S. Arnal, *El sistema presidial en el septentrión novohispano, evolución y estrategia de doblamiento*, in "Scripta Nova", n. 218, X, 2006: https://www.ub.edu/geocrit/sn/sn-218-26.htm#13 (ultimo accesso 18-12-2022).

#### Arnal 2009

L.S. Arnal, *Evolución del presidio novohispano y su plaza en la función urbana*, in "Boletín de monumentos históricos", n. 17, (2009), pp. 107-126.

#### BAOUER 2016

M.A. Baquer, Españoles, apaches y comanches, Ministerio de Defensa Madrid 2016.

#### Bargellini 2009

C. Bargellini, *Art at the missions of northern Spain*, in C. Bargellini e M. Komanecky (eds.), *The Arts of the missions of northern New Spain*, Collegio de San Ildefonso Mexico City 2009, pp. 54-93.

#### Benincampi, Lombardi 2021

I. Benincampi, A. Lombardi, *Local Interpretations of Classical Models: the architecture of the churches of San Antonio missions, Texas*, in Mascarenhas-Mateu, A.P. Pires (eds.), *History of construction cultures*, atti del convegno internazionale (Lisbona, 12-16 luglio 2021), 2 voll., CRC Press 2021, I, pp. 49-56.

# Bremer 2001

T.S. Bremer, *Religion on display: tourists, sacred place, and identity at the San Antonio missions*, Ph.D. dissertation at Princeton University 2001.

#### Вогтом 1917

H.E. Bolton, *The Mission as a Frontier Institution in the Spanish-American Colonies*, in "The American Historical Review", n. 1, XXIII, 1917, pp. 42-61.

## CACCIAVILLANI 2005

C.A. Cacciavillani, La città di fondazione del nuovo continente, Gangemi 2005.

#### CATANEO 1554

P. Cataneo, *I quattro primi libri di architettura*, In casa de' figliuoli di Aldo Vinegia 1554.

#### CHIPMAN 1992

E.D. Chipman, Spanish Texas 1519-1821, The University of Texas Press 1992.

## **CORNER** 1890

W. Corner, San Antonio de Bexar: a guide and history, Bainbridge & Corner 1890. CRUZ 1986

G.R. Cruz, Eraclito Lenarduzzi and the Restoration of the San Jose Mission Facade in 1947: The Man and His Mission, in G.R. Cruz (ed.), Proceedings of the 1984 and 1985 San Antonio Missions Research Conferences: commemorative publication 1986 Texas sesquicentennial, Faculty Authored and Edited Books & CDs. 1986, pp. 24-34.

# Curiel Defossé 2016

G. Curiel Defossé, Tierra incógnita, tierra de misiones y presidios. El noreste novohispano según fray Juan Agustín Morfi, 1673-1779, Universidad Nacional Autónoma de México 2016.

#### Domínguez 1989

M.E. Domínguez, San Antonio, Tejas, en la Época colonial (1718-1821), Cultura Hispánica 1989.

#### Ellsworth 1923

C.E. Ellsworth, *The floods in central Texas in September*, 1921, Government printing office 1923.

#### ETTINGER MCENULTY 2020

C.R. Ettinger Mcenulty, *La misión franciscana de la Alta California: una comunidad utópica entre presidios y pueblos*, in "Esempi di architettura", n. 2, VII, 2020, pp. 43-60.

# Felli, Ciranna, Lombardi 2019

M. Felli, S. Ciranna, A. Lombardi, *The Shrine of the Alamo and its Roof: History and Past Strategies of Recovering*, in C. Gambardella (ed.), *XVII international forum. Le vie dei Mercanti*, atti del convegno (Napoli, 6-8 giugno 2019), Gangemi 2019, pp. 742-753.

# **FIORE 1973**

F.P. Fiore, La città progressiva e il suo disegno, Bulzoni 1973.

#### **FIORE 2017**

F.P. Fiore, Architettura e arte militare, Campisano 2017.

# FISHER 1998

L.F. Fisher, The Spanish missions of San Antonio, Maverick Books 1998.

#### FISHER 2016

L.F. Fisher, Saving San Antonio. The preservation of a heritage, Trinity University Press 2016.

# GARCÍA MALAGÓN 2017

A. García Malagón, Los presidios en el Septentrión novohispano en el siglo XVIII in "Naveg@mérica", n. 18, 2017: http://revistas.um.es/navegamerica [ultimo accesso 18-12-2022].

#### García 1991

S. Garçia (ed.), Compendio de Architectura y simetría ia de los templos conforme a la medida del cuerpo humano con algunas demostraciones de geometria. Año de 1681 (Recoxido de diversos Autores, Naturales y Estrangeros. Por Simón Garçia. Architecto natural de Salamanca, ed. critica a cura di Antonio Bonet Correa e Carlos Chanfón Olmos), Valladolid 1991.

## Jackson-Castilllo 1995

R.H. Jackson, E. Castilllo, *Indians, Franciscans, and Spanish Colonization*, University of New Mexico 1995.

#### **JOKILEHTO 1999**

J. Jokilehto, A History of Architectural Conservation, ICCROM 1999.

#### KITCHENS 2017

J.D. Kitchens, *Making Historical Memory: Women's Leadership in the Preservation of San Antonio's Missions*, in "The Southwestern Historical Quarterly", n. 2, CXXI, 2017, pp. 170-196.

#### **IVEY 1990**

J.E. Ivey, *Of Various Magnificence: The Architectural History of the San Antonio Missions in the Colonial Period and the Nineteenth Century*, National Park Service 1990 [ristampato nel 2018].

# **IVEY 2007**

J.E. Ivey, *The Completion of the Church Roof of San Antonio de Valero*, in "Anales del Instituto de Investigaciones Estéticas", 91, XXIX, 2007, pp. 125-153.

# IVEY, Fox 1990

J.E. Ivey, A. Fox, Archaeological Investigations at Mission Concepción and Mission Parkway, Center for Archaeological Research 1990.

# Lara 2004

J. Lara, City, Temple, Stage: Eschatological Architecture and Liturgical Theatrics in New Spain, University of Notre Dame Press 2004.

#### Lombardi 2014

A. Lombardi, Ecosystem under restoration: a sustainable future for the cultural landscape of San Antonio River, Texas, in N. Marchetti, C.A. Brebbia, R. Pulselli

(eds.), The Sustainable City IX, 2 voll., Wit press 2014, II, pp. 1139-1151.

## Lombardi 2016

A. Lombardi, *Permanencias del territorio novohispano en la ciudad contemporánea de San Antonio, Texas*, in A.S. Rodríguez Cepeda, M.Á. Sorroche Cuerva (eds.), *El Camino Real de Coahuila y Texas, patrimonio cultural compartid*, Università di Granada 2016, pp. 191-213.

#### Lombardi, Benincampi 2020

A. Lombardi, I. Benincampi, *Tradizioni europee e opportunità locali. L'architettura delle missioni di San Antonio, Texas*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", n. 44, 2020, pp. 371-406.

## Lombardi, Benincampi 2023

A. Lombardi, I. Benincampi, Modelli europei e strategie mediterranee. Le missioni francescane a San Antonio, Texas, in R. Ravesi, R. Ragione, S. Colaceci (eds.), Rappresentazione, Architettura e Storia. La diffusione degli ordini religiosi nei paesi del Mediterraneo tra Medioevo e Età moderna, atti del convegno (Roma, 10-11 maggio 2021), 2 voll., Sapienza Università Editrice 2023, II, pp. 765-782.

#### Marconi 1973

P. Marconi, La città come forma simbolica, Bulzoni 1973.

#### MILITELLO 2017

P. Militello, «Città nuove» nei domini spagnoli tra XVI e XVII secolo: per una prospettiva di analisi storico-comparativa, in "Storia urbana", n. 156-157, 2017, pp. 149-161.

#### Moncada Maya 2020

J.O. Moncada Maya, *El Septentrión Novohispano: la contribución de los ingenieros militares al conocimiento del territorio en el siglo XVIII*, in "Esempi di architettura", n. 2, VII, 2020, pp. 11-24.

## Moncada Maya, Arcos Martínez 2014

J.O. Moncada Maya, N. Arcos Martínez, La línea de presidios septentrionales en el siglo xviii novohispano, in V. Casals Costa, Q. Bonastra (eds.), Espacios de control y regulación social: ciudad, territorio y poder (siglos XVII-XX), Serbal 2014, pp. 207-215.

# Moncada Maya, Arcos Martínez 2017

J.O. Moncada Maya, N. Arcos Martínez, *Las fortaLezas de La Nueva España*. *Historia, conservación y protección*, in "Dimensión Antropológica", n. 67, 2017, pp. 54-79.

# **MUSSET 2002**

A. Musset, Villes nomades du Nouveau Monde, Editions de l'Ehess 2002.

# Nardini 2017

L.R. Nardini, No man's land. A history of El Camino Real, Paperback 2017.

# Persons 1958

B. Persons, *Life in the San Antonio Missions*, in "The Southwestern Historical Quarterly", n. 1, LXII, 1958, pp. 45-62.

# PICKENS 2004

M.A. Pickens, *Adina de Zavala. In search of a Garden*, in "Bulletin of the Southern Garden History Society", n. 3, XIX, 2004, pp. 2-9.

# Pizzorusso 2005

G. Pizzorusso, La Congregazione De Propaganda Fide e gli ordini religiosi: conflittualità nel mondo delle missioni del XVII secolo, in "Cheiron", nn. 43-44, XXII, 2005, pp. 197- 240.

# Scarborough 1929

W.F. Scarborough, Stories from the history of Texas, Turner Company 1929.

# Velázouez 1973

M. Velázquez, Establecimiento y pérdida del septentrión de Nueva España, Colegio de Mexico 1973.

# Wilson Harris 1942

E. Wilson Harris, San Jose Mission - Queen of the Missions, s.e.1942.